

CORDE FISSE SI o NO ?

Le corde fisse in montagna hanno sempre fatto discutere, sulle Alpi come in Himalaya o altrove. Chi è contrario per questioni di principio, è probabilmente anche contro la maggior parte delle attrezzature poste dall'uomo in montagna: vie ferrate, impianti di risalita, rifugi, magari i chiodi per le soste, spit, e persino i sentieri ?

La questione è complicata. Si potrebbe dire che i sentieri esistono da secoli, e ormai fanno parte della montagna, oltre a servire chi (ancora) ci vive. Si potrebbero contestare le vie ferrate, perché sono davvero fisse, mentre le "corde fisse" sono installate a inizio stagione e smontate a fine stagione: secondo la filosofia [Leave No Trace](#) le corde fisse sarebbero dunque accettabili.



A sinistra: scala sulla icefall dell' Everest, tra campo base e campo 1, versante nepalese.

A destra: tra campo 4 e campo 5 sulla via normale (West Buttress) al Denali, Alaska.

Ci sono poi questioni di sicurezza e di ordine pratico.

Sui grandi 8000 del Nepal (e alcuni del Pakistan), nei pochi mesi in cui si concentrano le spedizioni, il numero di alpinisti è tale che è impossibile gestire i movimenti sulla montagna senza le corde fisse, piaccia o no. Infatti le corde fisse sono indispensabili:

- agli alpinisti tecnicamente non in grado di effettuare il passaggio in libera;
- ai portatori, che devono trasportare carichi pesanti verso i campi alti.

Senza le corde fisse sarebbe impossibile far salire in quota persone e materiali nei tempi imposti dalle finestre meteo. Senza di esse si avrebbe un numero tragicamente elevato di incidenti.

Si potrebbero eliminare le corde fisse solo applicando un numero chiuso (come indirettamente esiste in India) e, contemporaneamente, gli operatori commerciali dovrebbero fare piccoli gruppi, con il minimo di assistenza, e promuovere altre destinazioni, oltre ai soliti 8000. Oltre che applicare una più rigorosa selezione dei partecipanti, sotto l'aspetto della preparazione tecnica e fisica.

Da anni Avalco Travel promuove attivamente le spedizioni a vette di 7000 e 6000 m, anche poco note o addirittura vergini, o propone vie poco frequentate o del tutto nuove. Sosteniamo l'interesse a visitare le montagne del Pakistan e dell'India del Nord, invece che solo il Nepal, e altre catene montuose, come il Pamir e il Tien-Shan, dove le royalties sono basse o nulle, e le montagne altrettanto grandiose.

Certo, l'ideale sarebbe affrontare anche gli 8000 in stile alpino, ossia senza portatori, senza campi fissi, senza corde fisse. Pochi alpinisti sono in grado di farlo. Quelli che non lo sono devono rinunciare alle loro ambizioni? Eliminiamo sherpa e portatori, togliendo il lavoro a migliaia di montanari?

Come sempre, ci sono pro e contro: ognuno trovi la sua risposta, nel rispetto della libertà individuale e collettiva.

Filosofia a parte, vale sempre un consiglio pratico: se vi capita di utilizzare una corda fissa, sulle Alpi o ovunque nel mondo, non pensate che sia senz'altro sicura. A volte sono installate da personale poco esperto, oppure sono stati utilizzati materiali scadenti, oppure ancora non sono periodicamente controllate né soggette a manutenzione.



Discesa su corda fissa sotto il campo 2, sulla via normale nord al Manaslu, Nepal.